

Corriere della Sera **Martedì 20 Novembre 2012****Mantova**

Sei mesi fa la terra tremò per la prima volta

MILANO — Mancano 35 giorni a Natale, ma i parrochiani di almeno 83 chiese di Mantova e provincia dovranno cercarsi una messa di mezzanotte da qualche altra parte. A sei mesi esatti dalla prima scossa di terremoto che ha colpito la Valpadana dei salumi e del Grana, seguita il 29 maggio da una seconda ancor più forte, è infatti questo il bilancio relativo al settore n. 3 dell'emergenza post-sismica: oltre ai capitoli «casa» (che naturalmente resta in cima alle priorità della ricostruzione con circa tremila persone tuttora fuori dalla propria) e «lavoro» (vista la quantità dei capannoni distrutti e il ripristino del tessuto imprenditoriale ancora assai lontano), resta appunto da affrontare la ricostruzione del patrimonio culturale e con esso religioso — che poi implica almeno in par-

La campagna

Partita la raccolta fondi promossa dalla Diocesi di Milano per ricostruire i luoghi di culto

te anche quello sociale — della zona colpita.

Lo dicono i numeri: dei 302 edifici di culto cattolico (complessivamente censiti nella diocesi mantovana) quelli danneggiati dalle due scosse



Rovine San Bartolomeo a Quistello (anche nella foto sotto)

Sms solidali**Per l'abbazia 700 mila euro**

SAN BENEDETTO PO — Il grosso dei restauri dell'abbazia benedettina di San Benedetto in Polirone sarà «pagato» con gli sms della solidarietà. Con i 679 mila euro raccolti attraverso gli sms sarà infatti riaperta una parte dei percorsi di visita, grazie a interventi di recupero degli interni, che avverrà dopo la messa in sicurezza di guglie e campanili. (S. P.)



Facciata La parrocchiale di San Giacomo delle Segnate

Niente Natale in 83 chiese

Inagibili dopo il sisma, servono 80 milioni per riaprirle

di maggio sono stati 129, pari al 42 per cento del totale. La situazione attuale è che a fronte di 46 chiese riaperte del tutto o almeno in parte ce ne sono altre 83, come si diceva, tuttora completamente inagibili. Un danno calcolato in 80 milioni di euro.

Per questo la Diocesi di Milano ha deciso di promuovere una raccolta fondi specifica, dandole anche un titolo suggestivo: «Le nostre chiese, la storia di tutte». Non che la Chiesa nel suo insieme si sia mossa solo ora, anzi: fra le giornate del sisma e il 31 ottobre scorso, il Fondo diocesano per il terremoto ha già ricevuto donazioni per quasi due milioni di euro da una serie di benefattori che vanno dai singo-



42 la percentuale di chiese (129 su 302) danneggiate dal terremoto

14 i comuni del Mantovano colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio

li privati al Papa. Ma la campagna di adesso vuole andare oltre e, realizzata con la partecipazione di Caritas Ambrosiana e Acec in collaborazione con Trenord, ora chiede a tutti i cittadini, fedeli e non, di dare una mano perché «mentre per scuole, luoghi di lavoro e abitazioni lo Stato si sta muovendo, alle chiese nessuno provvederà: e la diocesi locale non potrà fare tutto da sola».

È il vescovo stesso di Mantova, monsignor Roberto Busti, a rilanciare l'appello della diocesi ambrosiana motivandolo a sua volta: «È chiaro — dice — che la prima cosa da recuperare sono le case di tutti. Ma anche ogni chiesa è casa di una comunità. Le chiese di un territorio non sono solo

luoghi di culto. Sono anche un simbolo e un punto di aggregazione importante. Ho già visto credenti e non credenti dare una mano per salvare e ricostruire. Ma abbiamo

Il vescovo

Monsignor Busti: «Priorità alle case, ma le chiese sono la casa delle comunità locali»

bisogno dell'aiuto di tutto il Paese, per non lasciare Mantova senza Natale». Per contribuire vedi il sito www.aiutamantova.it.

Paolo Foschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA